



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA TRIENNIO 2022-2024

(Componente del Modello Organizzativo e di Gestione adottato ai sensi del D.lgs. n. 231/2001)

Approvato dall'Amministratore Unico di CIS S.p.A. in data 31/03/2022

Sommario

1. INTRODUZIONE.....	1
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	1
3. IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO	2
4. LA NOZIONE DI CORRUZIONE	2
5. SOGGETTI COINVOLTI NELLE ATTIVITA' DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	3
6. GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE.....	5
7. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO	5
7.1 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO.....	5
7.2 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO.....	6
7.3 MAPPATURA DEI PROCESSI	7
8. VALUTAZIONE DEL RISCHIO	8
9. MISURE TRASVERSALI DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO.....	20
10. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA	27
10.1 CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	27
10.2 OBIETTIVI E FINALITÀ	28
10.3 RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA.....	28
10.4 DATI OGGETTO DI PUBBLICAZIONE E SOGGETTI INCARICATI DELLA PUBBLICAZIONE	28
11. ATTESTAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE.....	28
12. ACCESSO CIVICO	29
13. OBIETTIVI PER IL TRIENNIO 2022-2024	29

1. INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (di seguito Piano o PTPCT) per il triennio 2022-2024 adottato da CIS S.p.A. (di seguito CIS) ai sensi dell'art. 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, avente ad oggetto "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" e racchiude anche indicazioni organizzative per il rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*".

Ai sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge 190/2012 il PTPCT è uno strumento dinamico, che necessita di aggiornamento annuale.

CIS ha adottato il proprio Modello di Organizzazione e Gestione (MOG) ai sensi del D.Lgs. 231/2001, da ultimo aggiornato in data 31/03/2022. Il presente Piano, in conformità a quanto disposto dall'art. 1, comma 2bis, della Legge 190/2012 costituisce parte integrante del MOG adottato da CIS S.p.A.

Il presente documento è stato elaborato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Società in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza (OdV).

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è: l'ing. Verdiana Giovinazzo, contattabile al seguente indirizzo: rpct@cis-spa.it, l'Organismo di Vigilanza è il Dott. Riccardo Bartoli.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Legge 16 novembre 2012, n. 190 recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" ha introdotto una serie di misure finalizzate a prevenire e contrastare i casi di corruzione e illegalità nella pubblica amministrazione, sia centrali che locali ed anche nelle società controllate come CIS S.p.A.

In particolare, il legislatore ha introdotto, nel contrasto alla corruzione, un sistema di prevenzione che si articola, a livello nazionale, nell'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), che costituisce atto di indirizzo e, a livello di ciascuna amministrazione, nell'adozione di Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

L'ambito di applicazione della normativa in esame è stato esteso anche alle società controllate e partecipate da pubbliche amministrazioni.

L'ANAC con la delibera n.1134 dell'8 novembre 2017 "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*", ha orientato gli enti di diritto privato controllati (e tra essi a maggior ragione le società in house, qual è CIS S.p.A.) e partecipati, direttamente e indirettamente, da pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici economici, nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla legge n. 190/2012, e definiscono altresì le implicazioni che ne derivano, anche in termini organizzativi, per detti soggetti e per le amministrazioni di riferimento.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), secondo quanto disposto dall'art. 1 della Legge 190/2012, costituisce la modalità principale attraverso la quale i destinatari della norma, definiscono e comunicano all'ANAC: "la valutazione del diverso livello di

esposizione degli uffici a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio” (art. 1, comma 5, Legge n. 190/2012).

Il PTPCT rappresenta, quindi, lo strumento attraverso il quale viene descritto il processo finalizzato ad attuare ed implementare la strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, ovvero la individuazione e l’attivazione di azioni, ponderate e coerenti tra loro, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti.

In un’ottica di semplificazione degli adempimenti, nel caso in cui sia adottato il Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D.lgs. 231/2001 (MOG), il PTPCT ne costituisce parte integrante (come previsto nella Delibera ANAC n. 1134/2017).

Mentre le misure di cui al D.lgs. 231/2001 sono volte a prevenire la commissione di reati commessi nell’interesse o a vantaggio della società, le misure di cui alla Legge 190/2012 devono essere idonee ad evitare reati commessi in danno alla società stessa.

3. IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO

Il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza è redatto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che collabora stabilmente con l’Organismo di Vigilanza (OdV).

Tutti i dipendenti di CIS hanno partecipato attivamente sia al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi, sia in sede di definizione delle misure di prevenzione.

Ciò premesso, il PTPCT viene aggiornato annualmente (entro il 31 gennaio), su proposta del RPCT, dall’organo di indirizzo, ossia nel caso di CIS dall’Amministratore Unico.

A seguito della loro adozione, le misure anticorruzione sono pubblicizzate, tanto all’interno della Società, mediante strumenti predisposti ad hoc, tanto al suo esterno, mediante pubblicazione sul sito web istituzionale, sezione “Società Trasparente”. I piani e le loro modifiche devono rimanere pubblicati assieme a quelli degli anni precedenti (Determinazione ANAC n. 1064/2019).

Il RPCT vigila annualmente sull’attuazione delle misure previste nel Piano e, ai sensi dell’art. 1, comma 14, Legge 190/2012, redige la relazione annuale recante il rendiconto sull’attuazione delle stesse.

Ai sensi dell’art. 1, comma 10, lett. a), della Legge 190/2012 il RPCT provvede inoltre alla verifica dell’efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell’organizzazione o nell’attività della società.

4. LA NOZIONE DI CORRUZIONE

Con la legge 190/2012 è stata delineata una nozione ampia di “prevenzione della corruzione”, che comprende una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l’adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti anche privati, quali le società a controllo pubblico.

In questa sede si assume il seguente concetto di corruzione, come espresso dall’ANAC nel Piano Nazionale Anticorruzione: *“Poiché il Piano è uno strumento finalizzato alla prevenzione, il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento ha un’accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui –*

a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo".

Sono altresì ricomprese nell'ambito oggettivo le ipotesi di corruzione tra privati che producono un danno alla società (e quindi non solo un vantaggio come previsto nel D.lgs. n. 231/01).

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento, quindi, recepisce l'accezione più ampia di rischio, non limitato al mero profilo penalistico, che comprende anche condotte prive di rilevanza penale o non sanzionate, ma comunque sgradite all'ordinamento giuridico. In un elenco non esaustivo: conflitti di interessi, nepotismo, clientelismo, discrezionalità nell'assunzione delle decisioni, assenteismo, sprechi, ritardi nell'espletamento delle pratiche, scarsa attenzione alle domande dei cittadini ecc.

5. SOGGETTI COINVOLTI NELLE ATTIVITA' DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Amministratore Unico

L'Amministratore unico detta gli indirizzi per l'organizzazione e la gestione complessiva della Società, e in particolare:

- individua e nomina il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (art. 1, commi 7 e 8, della l. n. 190/2012, come modificato dal d.lgs. 97/2016);
- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- adotta le misure organizzative di prevenzione della corruzione e di trasparenza ed i loro aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza;
- adotta ed eventualmente aggiorna il Codice etico e di comportamento.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

La normativa recente ha unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni di vigilanza sull'effettiva attuazione di idonee misure e di proposta di integrazioni e modifiche per le stesse opportune a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Il RPCT segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Inoltre il RPCT provvede:

- all'elaborazione della proposta di piano della prevenzione della corruzione in stretto coordinamento con l'ODV che viene adottato all'Amministratore Unico;
- alla definizione di procedure appropriate per garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- a vigilare sull'attuazione, da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio contenute nel Piano;

- a segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
 - a indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
 - a monitorare l'effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa vigente assicurando anche che sia rispettata la "qualità" dei dati (D.lgs. 33/2013);
 - a ricevere e prendere in carico le segnalazioni (c.d. whistleblower);
 - alla formulazione e la pubblicazione sul sito web istituzionale di attestazioni relative all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e delle informazioni di cui al d.lgs. 33/2013;
 - alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
 - a individuare il personale da inserire nei programmi di formazione.;
 - a garantire l'accesso civico e l'accesso generalizzato in conformità alla normativa di riferimento.
- In data 14/05/2021 con delibera n. 9 dell'Amministratore Unico è stato nominato quale Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza l'ing. Verdiana Giovinazzo, responsabile ufficio tecnico.

Organismo di Vigilanza (OdV) e l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

L'Organismo di Vigilanza è chiamato a collaborare con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e con la Direzione sulle tematiche in ambito anticorruzione e di segnalare tempestivamente alle stesse eventuali situazioni di potenziale pericolo di commissione dell'illecito emergenti dalla propria attività di controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01 e del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato da CIS S.p.A.

L'Organismo di Vigilanza deve essere coinvolto dal RPCT nel processo di individuazione e monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione ex lege n. 190 del 2012.

In conformità alla nuova Delibera n. 1134 di ANAC "Nuove Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia della prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipate dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", CIS S.p.A. attribuisce i compiti istituzionali dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01.

I compiti complessivamente assegnati sono:

- vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del MOG;
- gestione e controllo del MOG;
- cura del relativo aggiornamento;
- attestazione degli obblighi di pubblicazione;
- ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT;
- verifica della coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-gestionale
- performance e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;
- richiedere informazioni al RPCT;
- effettuare audizioni di dipendenti.

Collegio sindacale

Il Collegio sindacale:

- partecipa al processo di gestione del rischio;

- considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei suoi compiti;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa.

Dipendenti

Tutti i dipendenti sono chiamati a:

- partecipare al processo di gestione del rischio;
- osservare le misure contenute nel Piano, costantemente portato alla loro conoscenza ed attenzione, segnalare le situazioni di illecito e dare la necessaria collaborazione al RPCT;
- segnalare le situazioni di illecito al RPCT.

Il coinvolgimento di tutti i dipendenti è richiesto nella partecipazione di mappatura dei processi, di definizione delle misure di prevenzione e in sede di attuazione delle stesse.

Collaboratori a qualsiasi titolo della società

I collaboratori a qualsiasi titolo sono chiamati ad osservare le misure contenute nel Piano e segnalano qualsiasi sospetto o commissione di illecito.

6. GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Il PNA 2019 (allegato 1 della delibera ANAC n. 1064/2019) fornisce indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del “Sistema di gestione del rischio corruttivo”, introducendo un nuovo approccio valutativo del rischio di tipo qualitativo.

Il documento sviluppa ed aggiorna alcune indicazioni metodologiche allo scopo di predisporre il PTPCT come un processo sostanziale e non meramente formale.

Le indicazioni metodologiche finalizzate al miglioramento del processo di gestione del rischio di corruzione che riguardano, in sintesi:

1. **analisi del contesto:** esterno e interno;
2. **mappatura processi a rischio corruzione;**
3. **valutazione del rischio:** identificazione, analisi e ponderazione del rischio;
4. **il trattamento del rischio:** identificazione e programmazione delle misure.

7. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

L'analisi del contesto esterno ed interno alla Società costituisce la fase preliminare della gestione del rischio.

La fase di analisi del contesto consente di ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruzione possa verificarsi all'interno della Società sia in ragione del contesto ambientale in cui opera in termini di dinamiche socioeconomiche (contesto esterno), che in ragione delle caratteristiche organizzative interne (contesto interno).

7.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale CIS opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzare l'attività.

L'ANAC ha sottolineato che l'analisi del contesto esterno “ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera, con riferimento, ad esempio, a

variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno”.

Tra l'altro, valorizzando tale presupposto e la circostanza che la disciplina anticorruzione mira a contrastare non solo i fenomeni aventi rilievo penale, ma anche gli effetti di una cattiva gestione che non assume i connotati gravi di un reato, appare soltanto come il punto di partenza il suggerimento dell'Autorità secondo cui “i RPCT potranno avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati (Ordine e sicurezza pubblica e D.I.A.)”.

L'analisi dell'ambiente esterno, infatti, non può esaurirsi con l'elencazione delle operazioni più significative di polizia giudiziaria, ma dovrebbe condurre proprio all'identificazione dei “soggetti rappresentanti gli interessi multiformi presenti nel contesto specifico della PA” (mappatura dei cd. stakeholders / soggetti esterni).

Dal punto di vista dei fenomeni di criminalità relativamente alla Regione Toscana e, in particolare, alla Provincia di Pistoia, si rinvia alla specifica relazione annuale presentata dal Ministero dell'interno al Parlamento ed alla “Quinta Relazione scientifica relativa alla ricerca sui fenomeni di corruzione e di criminalità organizzata in Toscana”, relativa all'anno 2020, elaborata dalla Scuola Normale Superiore di Pisa e commissionato dalla Regione Toscana (<https://www.regione.toscana.it/documents/10180/23864036/V%20rapporto%20corruzione%20e%20criminalit%C3%A0%20in%20Toscana/0096efcd-af0e-93dd-b1b9-3a6c755d119c>).

I soggetti esterni con i quali la Società principalmente si relaziona sono:

1. i soci pubblici;
2. le Autorità preposte ed Enti di controllo (per esempio: NAS, ASL, Guardia di Finanza, ARPAT, ANAC, ATO Toscana Centro);
3. i fornitori di beni servizi e opere-operatori economici;
4. il gestore dell'impianto di termovalorizzazione.

Trattasi di una pluralità di soggetti che non creano un contesto particolarmente favorevole al verificarsi di fenomeni corruttivi anche in ragione degli strumenti adottati da CIS nel corso degli anni, in quanto:

- i rapporti con i Comuni soci sono adeguatamente regolamentati dallo statuto e dall'atto costitutivo;
- i rapporti con gli altri enti si risolvono praticamente in adempimenti di ordinaria amministrazione;
- il rapporto con le imprese private affidatarie di lavori, servizi e forniture è regolamentato dal Codice dei Contratti Pubblici e dal Regolamento degli acquisti di cui CIS si è dotato, quindi, salvo un uso distorto di tali strumenti normativi (che è stato affrontato attraverso la individuazione di specifiche misure anticorruzione), non si pongono problemi di fenomeni corruttivi.

CIS ritiene che la finalità di controllo, volta ad accertare anche il corretto rispetto delle misure di prevenzione della corruzione, possa essere raggiunta solo ed esclusivamente attraverso una attività formativa, da organizzare nel corso del triennio.

7.2 Analisi del contesto interno

CIS S.p.A. è un'azienda a capitale interamente pubblico, di proprietà dei Comuni di Agliana, Montale e Quarrata.

La società ha per oggetto la gestione dell'impianto di termovalorizzazione la cui conduzione è attualmente affidata, dopo gara pubblica, alla società Ladurner S.r.l.

La Società ha 3 dipendenti:

- n. 1 responsabile tecnico, che gestisce i rapporti con il gestore dell'impianto, oltre che vigilare sull'attività di conduzione dell'impianto stesso e provvede agli adempimenti cui la società è soggetta;
- n. 1 responsabile ufficio amministrazione, segreteria e acquisti, che provvede alla gestione finanziaria, alla pianificazione degli incassi e pagamenti, nonché all'attività di segreteria
- n. 1 impiegato tecnico, che provvede alla gestione degli adempimenti di natura tecnica relativi all'attività di gestione dell'impianto.

Nell'organico della Società non vi sono dirigenti.

Si precisa inoltre che:

- la composizione dell'Organo Amministrativo è monocratica. La rappresentanza della Società è quindi affidata ad un Amministratore Unico, la cui nomina avviene ad opera dell'Assemblea dei soci, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 11 del D.Lgs. 175/2016. L'amministratore Unico provvede all'amministrazione ordinaria e straordinaria e alla gestione della Società;
- gli organi per i controlli diffusi sono i seguenti:
 - Collegio sindacale
 - Revisore Unico
 - Organismo di Vigilanza (OdV)
 - Organismo indipendente di valutazione (OIV)

Riguardo al contesto interno, non si registrano episodi o fatti corruttivi. Giova comunque rilevare la delicatezza del settore, che è quello dei rifiuti, in cui opera CIS S.P.A., in cui la necessità di tenere alto il livello di attenzione è stata sottolineata anche dall'Autorità Anticorruzione (si veda da ultimo il richiamo fatto dal PNA 2019).

7.3 Mappatura dei processi

L'aspetto più importante dell'analisi del contesto interno è sicuramente la mappatura dei processi che consiste nel catalogo dei "processi" che caratterizzano l'attività societaria. Tale attività di mappatura dei rischi è stata condotta analizzando ed elencando le aree sensibili, ritenute a rischio corruzione, attraverso l'analisi delle attività svolte da CIS.

CIS, anche in considerazione delle Aree di rischio generiche individuate nel PNA 2019, in ragione del contesto e delle attività svolte e delle aree di rischio individuate nel precedente Piano, ritiene di prendere in considerazione le seguenti Aree di rischio e i relativi processi:

A) Acquisizione e gestione del personale

1. Reclutamento del personale
2. Progressioni economiche e di carriera
3. Gestione amministrativa ed economica del personale
4. Gestione note spese e rimborsi del personale

B) Contratti pubblici

1. Programmazione delle forniture e progettazione della gara
2. Selezione del contraente e stipula del contratto
3. Esecuzione e rendicontazione del contratto
4. Modifiche in corso di esecuzione, verifiche e pagamenti

C) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

D) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

E) Incarichi e Nomine

F) Affari legali e contenzioso

G) Controllo e verifica termovalorizzatore

1. Espletamento del servizio
2. Gestione del rapporto con gestore impianto
3. Applicazione di provvedimenti sanzionatori e penalità
4. Gestione dei rapporti con conferitori

8. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Per ogni processo/attività indicate nel paragrafo dedicato alla mappatura dei rischi è stata condotta l'attività di valutazione del rischio.

Per valutazione del rischio sono state seguite queste 3 fasi:

- identificazione degli eventi rischiosi
- analisi del rischio
- ponderazione del rischio

Identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione degli eventi rischiosi consiste nell'attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi di corruzione ossia dei comportamenti illeciti che potrebbero manifestarsi nei processi aziendali.

L'identificazione dei rischi è stata condotta da un lato mediante la consultazione dei soggetti coinvolti nei processi analizzati, e dall'altro mediante l'analisi dei dati relativi a eventuali precedenti giudiziari o disciplinari che hanno coinvolto la Società.

Analisi del rischio

Identificati i potenziali rischi a cui CIS è esposto, si è proceduto all'aggiornamento della valutazione del livello di rischio associato a ciascuna attività individuata.

La metodologia adottata prevede che la valutazione di ciascun rischio tenga conto sia della probabilità che un evento corruttivo possa accadere sia delle conseguenze che l'evento di corruzione potrebbe produrre una volta verificatosi.

Al fine di rendere le valutazioni di ciascun rischio oggettive e omogenee, sono stati preventivamente definiti i parametri funzionali alla valutazione della probabilità e dell'impatto.

In particolare, per la valutazione della probabilità di accadimento sono stati considerati 6 parametri:

- discrezionalità;
- rilevanza esterna;
- complessità;
- valore economico;
- frazionabilità;
- efficacia dei controlli.

A ciascun parametro è associata una domanda con un set di risposte predeterminate. A ciascuna risposta è associato un punteggio che consente di convertire ciascun fattore in un valore numerico (vedi allegato 1).

Il valore della probabilità di un evento di corruzione si ricava calcolando la media aritmetica dei punteggi associati alle risposte fornite a ciascuna domanda.

Il valore minimo sarà 1 (*evento improbabile*), il valore massimo 5 (*evento altamente probabile*).

Mentre, per la valutazione dell'impatto sono stati definiti 4 parametri:

- impatto economico;
- impatto organizzativo;
- impatto reputazionale;
- impatto organizzativo, economico e sull'immagine.

A ciascun parametro è associata una domanda con un set di risposte predeterminate. Come nel caso della probabilità anche qui alle risposte è associato un punteggio che consente di convertire ciascun fattore in un valore numerico (vedi allegato 1).

La gravità dell'impatto di un evento di corruzione si ricava calcolando la media aritmetica dei punteggi associati alle risposte fornite a ciascuna domanda. Il valore minimo sarà 1 (impatto marginale), il valore massimo 5 (impatto superiore).

Determinare il livello del rischio

Conoscendo la probabilità di un evento di corruzione e la gravità del suo impatto, è possibile determinare il livello di rischio:

$$\text{LIVELLO DEL RISCHIO} = \text{VALORE PROBABILITÀ} \times \text{VALORE IMPATTO}$$

Il livello del rischio esprime in termini quantitativi il rischio dell'evento corruttivo.

La matrice sotto riportata illustra l'insieme dei possibili valori della Quantità di rischio.

PROBABILITÀ	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		1	2	3	4	5
	IMPATTO					

Il livello di rischio va, quindi, da un valore minimo di 1 (rischio minimo) ad un massimo di 25 (rischio massimo).

Per agevolare la valutazione del livello di rischio, i valori della matrice sono stati raggruppati in quattro differenti livelli:

Trascurabile	Da 1 a 3
Medio-Basso	Da 4 a 6
Rilevante	Da 8 a 12
Critico	Da 15 a 25

In ragione del principio di prudenza la tabella deve essere interpretata nel senso che il superamento anche di 0,001 del limite di soglia determina l'applicazione del livello di rischio più alto (per es. 3,01=rischio medio-alto).

Inoltre il punteggio del rischio da attribuire al processo inteso come insieme di sub-processi è calcolato sulla media dei vari punteggi attribuiti ad ogni singolo sub-processo e arrotondando per eccesso al livello superiore nel caso in cui tale media porta ad un valore con decimali.

Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio ha come finalità quelle di individuare le misure da adottare per ridurre o neutralizzare il rischio corruzione. Le misure possono essere generali e specifiche.

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sulla Società e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano per l'incidenza su problemi specifici.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i risultati emersi dalla valutazione delle aree di rischio presso CIS S.p.A.

A) AREA: ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE

Nelle tabelle seguenti per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

Processo Reclutamento del personale	
Fasi a rischio	Definizione dei requisiti di accesso alle selezioni; verifica requisiti candidati; valutazione delle prove previste per la selezione; osservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione, nomina della Commissione
Uffici coinvolti	Amministratore Unico, Segreteria, Commissione esaminatrice
Descrizione evento corruttivo	Previsione requisiti di accesso "personalizzati" o insufficientemente oggettivi e trasparenti; Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione; Irregolare composizione della commissione; Alterazione dei risultati della procedura di selezione
Misure generali di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> • Trasparenza • Rispetto Codice Etico e di Comportamento • Formazione • Whistleblowing • Astensione in caso di conflitto di interessi
Misure specifiche di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto normativa vigente in materia (D.Lgs. 175/2016) • Rispetto CCNL Utilitalia • Regolamento interno per il reclutamento del personale • Formalizzazione dei criteri di valutazione che possono includere titoli, test e prove attitudinali e prove pratiche • In fase di nomina della commissione esaminatrice verifica situazione soggettiva dei commissari (esclusione dalle commissioni di concorso per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la Pubblica Amministrazione e di coloro che possono trovarsi in situazione di conflitto di interesse)
Misure di controllo	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento (tracciata mediante verbali) • Adozione procedure ad evidenza pubblica

Processo Progressioni economiche e di carriera	
Fasi a rischio	Concessione progressioni economiche e di carriera per organico
Uffici Coinvolti	Amministratore Unico
Descrizione evento corruttivo	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente, senza alcuna giustificazione, allo scopo di agevolare dipendenti particolari
Misure generali di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto Codice Etico e di Comportamento • Formazione • Whistleblowing
Misure specifiche di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto CCNL Utilitalia
Misure di controllo	<ul style="list-style-type: none"> • Segregazione dei ruoli e delle funzioni

Processo Gestione amministrativa ed economica del personale	
Fasi a rischio	Gestione del personale difforme rispetto alla normativa vigente
Uffici Coinvolti	Segreteria, consulente del lavoro
Descrizione evento corruttivo	Rilevazione presenze non conformi a realtà allo scopo di agevolare personale particolare
Misure generali di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto del Codice Etico e di Comportamento • Formazione • Whistleblowing
Misure specifiche di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto CCNL Utilitalia • Programmi di rilevamento presenze • Utilizzo consulenze esterne
Misure di controllo	<ul style="list-style-type: none"> • Rilevazione delle presenze dei dipendenti tramite software dedicato • Intervento del consulente del lavoro

Processo Gestione note spese e rimborsi al personale	
Fasi a rischio	Gestione del personale difforme rispetto alla normativa vigente
Uffici Coinvolti	Segreteria
Descrizione evento corruttivo	Gestione non conformi a realtà allo scopo di agevolare personale particolare
Misure generali di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto del Codice Etico e di Comportamento • Formazione • Whistleblowing
Misure speciali di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto CCNL Utilitalia
Misure di controllo	<ul style="list-style-type: none"> • Puntuale controllo delle note spese e giustificativi allegati

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- probabilità ed impatto;
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi;

Processi	INDICE PROBABILITA' (A)	INDICE IMPATTO (B)	VALUTAZIONE DEL RISCHIO

	Rilevanza esterna	Discrezionalità	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità	Efficacia dei controlli	Impatto economico	Impatto organizzativo	Impatto reputazionale	Impatto econom., organizzat. e sull'immagine	(A)	(B)	TOTI*A*B
Reclutamento del personale	5	2	1	5	1	2	1	2	0	5	2,6	2	5,2
Progressioni economiche e di carriera	2	2	1	1	1	3	1	2	0	5	1,6	2	3,2
Gestione amministrativa ed economica del personale	2	2	1	1	1	3	1	2	0	5	1,6	2	3,2
Gestione note spese e rimborsi al personale	2	2	1	1	1	3	1	2	0	5	1,6	2	3,2

ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

Il Responsabile Prevenzione della Corruzione potrà effettuare i controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione tramite confronto con il personale, attraverso audit specifici a campione.

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO AREA ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE: 3,7 MEDIO BASSO

B) AREA: CONTRATTI PUBBLICI

Nelle tabelle seguenti per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

Processo		Programmazione delle forniture e progettazione della gara
Fasi a rischio	Analisi e definizione dei fabbisogni; Individuazione dell'istituto dell'affidamento; Individuazione degli elementi essenziali del contratto; Determinazione dell'importo del contratto; Scelta della procedura di aggiudicazione; Predisposizione della documentazione di gara; Definizione dei criteri di partecipazione alla gara e di aggiudicazione	
Uffici coinvolti	Amministratore Unico, Responsabile Ufficio Tecnico	
Descrizione evento corruttivo	Definizione di fabbisogni non rispondenti a criteri di efficienza/efficacia ed economicità; Programmazione e progettazione degli affidamenti al fine di avvantaggiare determinati fornitori; Elusione delle regole di affidamento degli appalti mediante utilizzo improprio di sistemi di affidamento; Predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la presentazione di offerte o la partecipazione alla gara oppure per consentire modifiche in fase di esecuzione del contratto; Definizione dei requisiti di accesso alla gara al fine di favorire un'impresa	
Misure generali di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto normativa vigente in materia, tra cui pubblicazioni su piattaforma regionale di controllo SITAT SA • Rispetto del Codice Etico e di Comportamento; • Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. n. 33/2013 • Procedure per regolare i flussi informativi dell'ODV • AVCPASS • Formazione del personale 	

Misure specifiche di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> • Regolamento acquisti • Uso di clausole standard conformi alle prescrizioni normative • Nomina della commissione secondo le modalità di legge
Misure di controllo	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento • Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio • Ricorso a piattaforme mercato elettronico • Audit OdV • Accesso della documentazione di gara on line

Processo Selezione del contraente e stipula del contratto	
Fasi a rischio	Publicazione del bando; nomina della commissione di gara; Gestione della gara; Valutazione delle offerte; Verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto; Formalizzazione e stipula del contratto
Uffici coinvolti	Responsabile ufficio tecnico, Commissione esaminatrice
Descrizione evento corruttivo	Pilotare l'aggiudicazione degli affidamenti o delle gare creando canali preferenziali; Applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne l'esito; Omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti; Violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari
Misure generali di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto normativa vigente in materia, tra cui pubblicazioni su piattaforma regionale di controllo SITAT SA • Rispetto del Codice Etico e di Comportamento; • Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. n. 33/2013 • Regolamento acquisti • Procedure per regolare i flussi informativi dell'ODV • AVCPASS • Formazione del personale
Misure specifiche di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> • Uso di clausole standard conformi alle prescrizioni normative • Utilizzo piattaforme elettroniche
Misure di controllo	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento (verbali RUP/Commissione gara) • Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio • Ricorso a piattaforme mercato elettronico • Accesso della documentazione di gara on line

Processo Esecuzione e rendicontazione del contratto	
Fasi a rischio	Verifica corretta esecuzione del contratto/fornitura; Rendicontazione del contratto
Uffici coinvolti	Responsabile ufficio tecnico
Descrizione evento corruttivo	Mancato o insufficiente monitoraggio dello stato di esecuzione dei lavori; Alterazioni e/o omissioni delle attività di controllo dei contratti e rendicontazione
Misure generali di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto normativa vigente in materia • Applicazione Codice Etico e di Comportamento • Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. n. 33/2013 • AVCPASS • Formazione
Misure specifiche di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> • Checklist verifiche effettuate • Assenza cause incompatibilità/conflicto di interessi

Misure di controllo	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio dell'esecuzione dei contratti come previsto dai capitolati • Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio
----------------------------	--

Processo		Modifiche in corso di esecuzione, verifiche e pagamenti
Fasi a rischio	Verifiche in corso di esecuzione; Pagamenti in corso di esecuzione; autorizzazione al subappalto; Controversie durante l'esecuzione del contratto	
Uffici coinvolti	Responsabile Ufficio Tecnico, Ufficio amministrazione/acquisiti	
Descrizione evento corruttivo	Omissione dei controlli al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti oppure alterazione delle verifiche al fine di pretermettere l'aggiudicatario e favorire i concorrenti che seguono nella graduatoria; contenuto delle clausole contrattuali in danno della società e in favore del fornitore; Mancata o insufficiente verifica dello stato di avanzamento; non corretta applicazione di penali atto a favorire il fornitore; Autorizzazione al subappalto non conforme a norma ovvero alla dichiarazione di gara al fine di favorire l'impresa; accordi collusivi tra imprese partecipanti a gara volti a utilizzare il subappalto quale meccanismo per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso; Definizione delle controversie in modo non conforme al contratto, al fine di favorire il fornitore; modifica dei contenuti della fornitura al fine di aggirare la procedura di selezione ed individuazione dei fornitori	
Misure di regolamentazione	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto normativa vigente in materia • Applicazione Codice Etico e di Comportamento • Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. n. 33/2013 • Formazione 	
Misure di controllo	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio dell'esecuzione dei contratti come previsto dai capitolati • Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio • Adeguata verifica documentazione subappalto e modalità e termini di pagamento ai subappaltatori 	

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso gli elementi prima evidenziati:

Processi	INDICE PROBABILITA' (A)						INDICE IMPATTO (B)					VALUTAZIONE DEL RISCHIO		
	Rilevanza esterna	Discrezionalità	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità	Efficacia dei controlli	Impatto economico	Impatto organizzativo	Impatto reputazionale	Impatto econom., organizzat. e sull'immagine	(A)	(B)	TOTA*B	
Programmazione e delle forniture e progettazione della gara	5	4	1	5	5	2	1	2	0	5	3,66	2	7,32	
Selezione del contraente e stipula del contratto	5	2	1	5	5	2	1	2	0	5	3,3	2	6,6	
Esecuzione e rendicontazione del contratto	5	2	1	5	1	2	1	3	0	3	3	1,75	5,25	
Modifiche in corso di esecuzione, verifiche e pagamenti	5	2	1	5	1	2	1	3	0	3	3	1,75	5,25	

ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione potrà effettuare i controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione tramite confronto con il personale preposto ai processi a rischio, controllo in itinere nei processi, nonché audit specifici a campione, anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano come da verbali prodotti in corso d'anno.

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO AREA CONTRATTI PUBBLICI: 6,1 RILEVANTE

C) AREA: GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO

Nelle tabelle seguenti per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

Processo		Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
Fasi a rischio	Tenuta delle contabilità adempimenti connessi alla redazione del bilancio annuale e dei bilanci infra-annuali	
Uffici coinvolti	Amministratore Unico, Ufficio amministrazione	
Descrizione evento corruttivo	Gestione delle procedure di spesa e di entrata nel non rispetto dei principi contabili e nel non rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità; Registrazione di false operazioni finalizzata alla creazione di fondi neri strumentali alla realizzazione di pratiche corruttive.	
Misure generali di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto normativa vigente in materia • Rispetto del Codice Etico e di Comportamento • Trasparenza • Formazione 	
Misure specifiche di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> • Procedure specifiche • Mansionario 	
Misure di controllo	<ul style="list-style-type: none"> • Audit collegio sindacale e revisore unico • Tracciabilità delle varie fasi del processo • Supporto da parte del consulente esterno per la gestione degli adempimenti amministrativi e contabili 	

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso gli elementi sopra individuati:

Processi	INDICE PROBABILITA' (A)						INDICE IMPATTO (B)				VALUTAZIONE DEL RISCHIO		
	Rilevanza esterna	Discrezionalità	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità	Efficacia dei controlli	Impatto economico	Impatto organizzativo	Impatto reputazionale	Impatto econom., organizzat. e sull'immagine	(A)	(B)	TOTA*B
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	5	2	1	5	1	2	1	2	0	3	2,6	1,5	3,9

ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione potrà effettuare i controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione tramite confronto con il personale preposto ai processi a rischio, controllo in itinere nei processi, nonché audit specifici a campione, anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano come da verbali prodotti in corso d'anno.

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO AREA GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO: 3,9 TRASCURABILE

D) AREA: CONTROLLI VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI

Nelle tabelle seguenti per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

Processo		Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
Fasi a rischio	Ispezioni e verifiche in materia previdenziale, assicurativa, per adempimenti fiscali e tributari (es, guardia di finanza, agenzia delle entrate etc.) sicurezza e igiene sul lavoro	
Soggetti coinvolti	Amministratore Unico, Ufficio amministrazione	
Descrizione evento corruttivo	Corruzione del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di ottenere l'esito positivo della verifica o l'omissione di sanzioni, ammende, etc.	
Misure generali di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto del Codice Etico e di Comportamento • Rispetto della normativa vigente in materia amministrativa, contabile e fiscale • Whistleblowing 	
Misure specifiche di prevenzione	Nessuna	
Misure di controllo	<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento di più soggetti nel corso delle verifiche ispettive e firma dei verbali rilasciati dalle autorità vigilanti • Controlli a cura del collegio sindacale e del revisore unico e dell'OdV • Tracciabilità degli esiti delle verifiche mediante verbali 	

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso gli elementi sopra individuati:

Processi	INDICE PROBABILITA' (A)						INDICE IMPATTO (B)					VALUTAZIONE DEL RISCHIO		
	Rilevanza esterna	Discrezionalità	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità	Efficacia dei controlli	Impatto economico	Impatto organizzativo	Impatto reputazionale	Impatto econom., organizzat. e sull'immagine	(A)	(B)	TOTA*B	
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	2	3	1	1	1	2	1	2	0	3	1,6	1,5	2,4	

ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione potrà effettuare i controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione tramite confronto con il personale preposto ai processi a rischio, controllo in itinere nei processi, nonché audit specifici a campione, anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano come da verbali prodotti in corso d'anno.

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO AREA CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI: 2,4 TRASCURABILE

E) AREA: INCARICHI E NOMINE

Nelle tabelle seguenti per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

Processo		Conferimento di incarichi e nomine
Fasi a rischio	Definizione dei requisiti per conferimento incarichi di collaborazione; Verifica dei requisiti richiesti per conferimento incarichi di collaborazione.	
Uffici coinvolti	Amministratore Unico	
Descrizione evento corruttivo	Conferimento di incarichi agevolando soggetti particolari	
Misure di regolamentazione	<ul style="list-style-type: none">• Rispetto del Codice Etico e di Comportamento• Whistleblowing• Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013	
Misure di controllo	<ul style="list-style-type: none">• Verifiche competenze tecnico professionali degli incaricati	

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso gli elementi sopra individuati:

Processi	INDICE PROBABILTA' (A)						INDICE IMPATTO (B)				VALUTAZIONE DEL RISCHIO		
	Rilevanza esterna	Discrezionalità	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità	Efficacia dei controlli	Impatto economico	Impatto organizzativo	Impatto reputazionale	Impatto econom., organizzat. e sull'immagine	(A)	(B)	TOTA*B
Incarichi e nomina	5	5	1	3	5	2	1	2	0	5	3,5	2	7

ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione potrà effettuare i controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione tramite confronto con il personale preposto ai processi a rischio, controllo in itinere nei processi, nonché audit specifici a campione, anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano come da verbali prodotti in corso d'anno.

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO INCARICHI E NOMINE: 7 RILEVANTE

F) AREA: AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO

Nelle tabelle seguenti per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

Processo		Affari legali e contenzioso
Fasi a rischio	Gestione del contenzioso e precontenzioso	
Uffici coinvolti	Amministratore Unico, Responsabile Ufficio Tecnico	
Descrizione evento corruttivo	Ostacolare il legale incaricato nella realizzazione della propria strategia difensiva ponendo limiti e divieti ingiustificati; Ostacolare il legale incaricato nella realizzazione della propria strategia difensiva ponendo limiti e divieti ingiustificati; Concordare strategie difensive nocive per la Società; Gestione volontariamente nociva per la società	
Misure generali di prevenzione	<ul style="list-style-type: none">Rispetto Codice Etico e Disciplinare	
Misure specifiche di prevenzione	<ul style="list-style-type: none">Controlli esterni (sindaco unico)	
Misure di controllo	<ul style="list-style-type: none">Rendicontazione periodica da parte del legale esterno sullo stato di avanzamento dei contenziosiTracciabilità e archiviazione della documentazione prodotta	

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso gli elementi sopra evidenziati:

Processi	INDICE PROBABILITA' (A)						INDICE IMPATTO (B)				VALUTAZIONE DEL RISCHIO		
	Rilevanza esterna	Discrezionalità	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità	Efficacia dei controlli	Impatto economico	Impatto organizzativo	Impatto reputazionale	Impatto economico, organizzat. e sull'immagine	(A)	(B)	TOT A*B
Affari legali e contenzioso	5	2	1	3	5	2	1	2	0	5	3	2	6

ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione potrà effettuare i controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione tramite confronto con il personale preposto ai processi a rischio, controllo in itinere nei processi, nonché audit specifici a campione, anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano come da verbali prodotti in corso d'anno.

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO: 6 MEDIO-BASSO

G) AREA: CONTROLLO E VERIFICA DEL TERMOVALORIZZATORE

Nelle tabelle seguenti per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

Processo		Espletamento del servizio
Fasi a rischio		Individuazione delle attività e delle condizioni oggetto di affidamento
Uffici coinvolti		Amministratore Unico, Ufficio Tecnico
Descrizione evento corruttivo		Non corretta individuazione delle attività e delle condizioni contrattuali e del capitolato al fine di favorire un determinato soggetto.
Misure generiche di prevenzione		<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e di Comportamento • Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. n. 33/2013 • Applicazione contratto
Misure specifiche di prevenzione		<ul style="list-style-type: none"> • Applicazioni sanzioni
Misure di controllo		<ul style="list-style-type: none"> • Verifiche periodiche del responsabile tecnico di CIS su esecuzione contratto

Processo		Gestione del rapporto con gestore impianto
Fasi a rischio		Gestione del rapporto con l'ente affidatario nelle attività propedeutiche all'affidamento e di esecuzione dei servizi
Uffici coinvolti		Amministratore Unico, Ufficio Tecnico
Descrizione evento corruttivo		accettazione di particolari richieste antieconomiche al fine di assecondare un rappresentante dell'ente affidatario o dei soci pubblici
Misure generiche di prevenzione		<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e di Comportamento • Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. n. 33/2013 • Applicazione contratto
Misure specifiche di prevenzione		<ul style="list-style-type: none"> •
Misure di controllo		<ul style="list-style-type: none"> • Applicazione sanzioni

Processo		Applicazione di provvedimenti sanzionatori e penali
Fasi a rischio		Gestione del rapporto con l'ente affidatario nelle attività di esecuzione dei servizi
Uffici coinvolti		Amministratore Unico, Ufficio Tecnico
Descrizione evento corruttivo		Archiviazione dei procedimenti, ovvero mancata applicazione di provvedimenti sanzionatori o penali per favorire un determinato soggetto; applicazione di sanzioni ridotte al fine di favorire un determinato soggetto
Misure generiche di prevenzione		<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e di Comportamento • Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. n. 33/2013 • Applicazione contratto
Misure specifiche di prevenzione		<ul style="list-style-type: none"> •
Misure di controllo		<ul style="list-style-type: none"> • Applicazione sanzioni

Processo		Gestione dei rapporti con conferitori
Fasi a rischio		Gestione del rapporto con i soggetti che vanno a conferire nell'impianto

Uffici coinvolti	Ufficio Tecnico
Descrizione evento corruttivo	Effettuazione di particolari richieste antieconomiche all'affidatario al fine di assecondare determinati soggetti
Misure generiche di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e di Comportamento • Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. n. 33/2013 • Applicazione contratto
Misure specifiche di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> •
Misure di controllo	<ul style="list-style-type: none"> • Applicazione sanzioni

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso gli elementi sopra evidenziati:

Processi	INDICE PROBABILITA' (A)						INDICE IMPATTO (B)				VALUTAZIONE DEL RISCHIO		
	Rilevanza esterna	Discrezionalità	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità	Efficacia dei controlli	Impatto economico	Impatto organizzativo	Impatto reputazionale	Impatto econom., organizzat. e sull'immagine	(A)	(B)	TOTA*B
Espletamento del servizio	5	2	1	5	1	2	1	3	0	3	2,6	1,75	4,55
Gestione del rapporto con gestore impianto	5	2	1	5	1	2	1	3	0	3	2,6	1,75	4,55
Applicazione di provvedimenti sanzionatori e penalità	5	1	1	5	1	2	1	3	0	3	2,5	1,75	4,3
Gestione rapporti con conferitori	5	2	1	5	1	2	1	3	0	3	2,6	1,75	4,55

ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione potrà effettuare i controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione tramite confronto con il personale preposto ai processi a rischio, controllo in itinere nei processi, nonché audit specifici a campione, anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano come da verbali prodotti in corso d'anno.

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO CONTROLLO E VERIFICA TERMOVALORIZZATORE: 4,48 MEDIO-BASSO

9. MISURE TRASVERSALI DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Le misure di prevenzione della corruzione di carattere generale adottate da CIS S.p.A. sono le seguenti:

MOG 231

CIS ha adottato un proprio Modello Organizzativo di Gestione ai sensi del D.Lgs.231/01.

Il MOG è costituito da una parte generale e una parte speciale, derivante dall'analisi del rischio effettuata su tutte le attività e i processi in capo a CIS S.p.A.

Il livello di rischio indicato è valutato come residuo a seguito delle misure di prevenzione già attuate dall'azienda.

L'attuale sistema di prevenzione della corruzione si basa quindi sulle disposizioni previste dal MOG e relativi allegati (Codice etico e di condotta, regolamento disciplinare, regolamento OdV) e su tutte le procedure e regolamenti facente parte del Sistema di Gestione Integrato aziendale, richiamato all'interno del MOG.

In conformità alla Delibera n. 1134 di ANAC “Nuove Linee Guida per l’attuazione della normativa in materia della prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipate dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” e in relazione al fatto che il MOG adottato da CIS S.p.A. assume una rilevanza strategica ai fini della prevenzione della corruzione, il presente Piano riporta esplicitamente le misure di prevenzione previste dal MOG sui reati contro la Pubblica Amministrazione tenendo conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti.

Codice etico e di comportamento

La Società ai sensi di quanto previsto dal D.lgs. 231/2001 si è dotata di un Codice Etico e di Comportamento, integrato mediante l'introduzione di specifiche regole di comportamento atte a prevenire la commissione di reati di corruzione (Delibera ANAC n. 1134/2017), implementato ed integrato da quanto previsto dal DPR 62/2013.

Inconferibilità ed incompatibilità di incarichi dirigenziali

L'ANAC ha affrontato in più occasioni il tema dell'inconferibilità e dell'incompatibilità degli incarichi pubblici di cui al D.lgs. 39/2013.

Ai sensi dell'art. 1, D.lgs. 39/2013, l'ambito soggettivo del decreto stesso si estende anche alle Società in controllo pubblico, come CIS. Lo stesso Decreto, all'articolo 1, fornisce inoltre una definizione puntuale di questi termini:

- per “**inconferibilità**” si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico;
- per “**incompatibilità**” si intende l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

Ai sensi dell'art. 20 D.lgs. 39/2013, all'atto del conferimento dell'incarico, l'interessato presenta la dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità, e, nel corso dell'incarico stesso, presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità. La ratio della normativa consiste, all'evidenza, nella volontà di assicurare lo svolgimento imparziale

dell'attività amministrativa fissando peraltro i requisiti di moralità e onorabilità necessari al fine di ricoprire incarichi amministrativi e dirigenziali.

Gli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione delle suddette disposizioni e i relativi contratti sono nulli. I componenti degli organi che hanno conferito incarichi dichiarati nulli sono responsabili per le conseguenze economiche degli atti adottati (artt. 17 e 18, co. 1, D.Lgs. 39/2013).

Lo svolgimento dell'incarico in situazioni di incompatibilità comporta la decadenza dall'incarico stesso e la risoluzione del relativo contratto decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del RPCT, dell'insorgere della causa di incompatibilità.

Ai sensi della predetta normativa il RPCT della società deve svolgere una vigilanza interna che si affianca a quella esterna, svolta da ANAC.

Al momento l'unica fattispecie che interessa CIS è quella riguardante le possibili cause di inconfiribilità e incompatibilità per l'incarico di amministratore, non essendo in CIS dirigenti.

La Società, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica che:

- negli atti di attribuzione degli incarichi e negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico, così come indicato dalla delibera ANAC 1134/2017, punto 3.1.1.;

- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconfiribilità nei termini già indicati e con cadenza periodica.

Il Pantouflage

La legge 190/2012 ha modificato l'art. 53 del d.lgs. 165/2001, introducendo il comma 16-ter in base al quale *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”*.

La norma mira ad evitare che il dipendente di una pubblica amministrazione possa, in occasione del suo ufficio, instaurare le basi per una trattativa di lavoro con soggetti privati con cui sia venuto in contatto; situazione che lo renderebbe pertanto idoneo a divenire oggetto di pressioni o condizionamenti a totale discapito dei principi che regolano l'azione amministrativa.

Tale divieto riguarda non solo i dipendenti a tempo indeterminato, ma anche quelli a tempo determinato ed i collaboratori (Parere ANAC del 04.02.2015).

Allo stesso modo, il divieto concerne qualsiasi tipo di rapporto lavorativo (indeterminato, determinato, collaborazione) instaurabile con il privato.

Il divieto, tuttavia, riguarda soltanto coloro che effettivamente, a prescindere dalla qualifica formalmente posseduta all'interno dell'organizzazione, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali. Pertanto è possibile che si applichi tanto al dirigente quanto al dipendente che abbia avuto il potere di incidere in modo determinante in un certo procedimento (Parere ANAC del 21.10.2015).

Infine si ricorda che il “soggetto privato” destinatario dei suddetti poteri autoritativi o negoziali è anche l'ente di diritto privato in controllo pubblico il quale, in relazione ad un dato procedimento, sia stato semplice destinatario dell'esercizio di un potere di altra P.A. Analogamente, qualora il dipendente abbia esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di un ente di diritto privato in

controllo pubblico, il medesimo divieto di applica nei confronti dei privati destinatari dei suddetti poteri.

Per assicurare la prevenzione del fenomeno, coerentemente con le indicazioni di ANAC, CIS ha individuato, anche per il triennio 2022-2024, le seguenti misure:

- l'inserimento negli avvisi di selezione, a pena di esclusione dei candidati, la condizione che il concorrente non abbia violato il divieto di pantouflage. La Società, dunque, in occasione della verifica circa il possesso dei requisiti di partecipazione, verifica anche il rispetto di detto divieto;
- la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage;
- l'obbligo del RPCT, qualora venga a conoscenza della violazione del divieto, di segnalare la situazione all'Amministratore Unico;
- la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto.

Tutela del dipendente che segnala l'illecito (c.s. whistleblowing)

L'art. 1, comma 51, della Legge 190/2012 ha introdotto l'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001 rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (il c.d. "Whistleblower"), prevedendo tutta una serie di misure a favore del dipendente che segnala le condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

Tali tutele sono state estese dalla legge n. 179/2017 anche al dipendente di Società private a controllo pubblico.

Tali norme prevedono che il dipendente che segnala al responsabile della prevenzione della corruzione dell'ente o all'Autorità nazionale anticorruzione o ancora all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile le condotte illecite o di abuso di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo rapporto di lavoro, non può essere - per motivi collegati alla segnalazione - soggetto a sanzioni, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto a altre misure organizzative che abbiano un effetto negativo sulle condizioni di lavoro.

Le amministrazioni/società dovranno garantire inoltre la riservatezza del segnalante.

A questo proposito, l'ANAC ha implementato un applicativo per l'acquisizione e la gestione delle **segnalazioni di illeciti da parte dei dipendenti**.

Con l'accesso tramite questo portale, l'identità del segnalante viene secretata e, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal sistema, egli potrà dialogare con l'RPCT e con l'OdV in maniera personalizzata e del tutto anonima.

Si tratta di una piattaforma informatica, che, in linea con le disposizioni della Legge 179/2017, permette di gestire le comunicazioni/segnalazioni pervenute con garanzia di anonimato per i soggetti segnalanti e la massima sicurezza informatica; tale piattaforma consente, al contempo, di interloquire con il soggetto segnalante – sia interno che esterno alla Società – e di rendicontare lo stato di avanzamento dell'istruttoria, se avviata, nel rispetto di quanto indicato dalle Linee guida ANAC in materia.

Le comunicazioni/segnalazioni potranno, come già oggi avviene, essere inviate al RPCT e all'OdV attraverso l'apposita piattaforma.

L'accesso al nuovo Sistema di *whistleblowing* viene consentito sia agli utenti registrati che agli utenti non registrati (anonimi).

Nel caso di utilizzo della piattaforma, il segnalante "anonimo", ancorché sprovvisto di credenziali, ha comunque la facoltà di interagire con il RPCT mediante scambio di messaggi ed eventuali

documenti, accedendo al Sistema con l'utilizzo di "codici di autenticazione" e "password" specifici forniti automaticamente dalla piattaforma al momento di sottomissione della segnalazione "anonima".

Resta ovviamente inteso che le segnalazioni pervenute verranno valutate anche se provenienti attraverso canali differenti (email o cassetta dedicata).

In ogni caso, anche se proveniente attraverso canali differenti, viene sempre garantita la riservatezza della segnalazione.

La Società si conforma ai predetti principi fornendo al personale le istruzioni comprensive di riferimenti normativi e operativi nonché sulla piattaforma da utilizzare.

Formazione del personale

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione.

Il PNA in tema di formazione prevede una strategia formativa basata su due livelli: uno generale, che riguarda tutti i dipendenti e in particolare l'aggiornamento delle competenze in tema di etica e legalità; nonché uno specifico rivolto al Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio (es. politiche, programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali in relazione allo specifico ruolo del soggetto all'interno della società).

CIS S.p.A. prevede un percorso formativo adeguato nel triennio 2022/2024:

- Formazione specifica all'RPCT
- Formazione specifica per i lavoratori interessati in tema di contratti e gestione degli appalti
- Formazione per tutti i dipendenti in materia di:
 - anticorruzione
 - adempimenti in materia di trasparenza ex d.lgs. 33/2013
 - etica e legalità

Rotazione del personale

Anche nel PNA 2019 la rotazione ordinaria del personale, disciplinata dalla Legge 190/2012, viene considerata come una misura organizzativa preventiva ai reati corruttivi o, più in generale, a fenomeni di mala gestione nell'ambito dell'azione amministrativa.

Secondo l'ANAC, l'alternanza riduce il rischio che un dipendente possa essere sottoposto a pressioni esterne o che possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate. La suddetta Autorità ritiene inoltre che l'ambito soggettivo della misura si estende a tutti i pubblici dipendenti ed è compito delle amministrazioni promuovere l'adozione di misure di rotazione da parte degli enti dalle stesse controllati o vigilati. La realizzazione della misura deve in ogni caso rispettare i diritti individuali e sindacali del lavoratore e va correlata all'esigenza di ottemperare ai principi di buon andamento e continuità dell'azione amministrativa. Esistono della realtà, come in quella in esame, dove il ristretto numero di dipendenti limita o impedisce del tutto la possibilità di rotazione degli incarichi.

Consapevole di tale impedimento, ANAC suggerisce l'adozione di misure alternative alla rotazione al fine di evitare che un dipendente abbia controllo esclusivo dei processi, come:

- l'articolazione delle competenze (c.d. "segregazione delle funzioni");
- il rafforzamento delle misure di trasparenza;
- maggiore compartecipazione del personale alle attività proprie dell'ufficio del dirigente;
- introduzione di meccanismi di condivisione delle fasi procedurali;
- doppia sottoscrizione degli atti;
- collaborazione fra più ambiti con riferimento ad atti ad elevato rischio.

Alla luce di ciò, la Società rileva che, stante l'esiguità della struttura aziendale, non è ragionevolmente possibile operare una rotazione del personale. Sono stati quindi individuate misure alternative quali meccanismi di verifica incrociata, al fine di limitare possibili effetti corruttivi legati al permanere della stessa persona in posizioni di rischio.

Conflitto di interesse

La Società presta una particolare attenzione sulle situazioni di conflitto di interesse in cui possono incorrere gli Amministratori e il personale.

In primo luogo, l'attenzione riguarda i Responsabili del procedimento, che la legge ha valorizzato con l'inserimento di una nuova disposizione, di valenza prevalentemente deontologico-disciplinare, nell'ambito della legge sul procedimento amministrativo.

L'art. 1, comma 41, della Legge n. 190/12, ha introdotto l'art. 6-bis nella Legge n. 241/90, rubricato "*Conflitto di interessi*", secondo la quale "*il Responsabile del procedimento e i titolari degli Uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale*".

La norma contiene 2 prescrizioni:

- è stabilito un obbligo di astensione, per il Responsabile del procedimento, ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli Uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

La norma è stata recepita nel presente "*Piano*" in quanto persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e contro interessati.

La norma va letta in maniera coordinata con la disposizione inserita nel Codice di Comportamento, anch'essa non applicabile alla Società ma da questa recepita nel presente "*Piano*", che riguarda l'assunzione di decisioni o lo svolgimento di attività da parte dell'Organo di amministrazione e del personale dipendente. L'art. 6 della Legge n. 241/90, modificato con la Legge n. 190/12, infatti prevede che "*il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza*".

Tale disposizione contiene una tipizzazione delle relazioni personali o professionali sintomatiche del possibile conflitto di interesse. Essa contiene anche una clausola di carattere generale in riferimento a tutte le ipotesi in cui si manifestino "*gravi ragioni di convenienza*".

La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata all'Amministratore Unico il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Il soggetto destinatario della segnalazione deve valutare espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione e rispondere per iscritto al dipendente medesimo, sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque

l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente. Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico, questo dovrà essere affidato dall'Amministratore Unico ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, lo stesso Amministratore Unico dovrà avocare a sè ogni compito relativo a quel procedimento.

Flussi informativi da e verso il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza predispone le regole in materia di flussi informativi con i Soci, gli Organi di governo, l'OdV, i Dipendenti e le Autorità di vigilanza. Tali obblighi sono concepiti quale strumento per agevolare l'attività di monitoraggio sull'efficacia del Piano e sullo stato della sua operatività, consentendo l'accertamento a posteriori delle cause che ne hanno pregiudicato la capacità preventiva, rendendo possibile la sua eventuale violazione o, nei casi più gravi, il verificarsi del reato di corruzione.

Devono comunque essere oggetto di comunicazione:

SU BASE OCCASIONALE da parte dell'Organo di governo, le informazioni concernenti l'assetto organizzativo della Società e i cambiamenti che hanno riflessi sull'attuazione delle misure del Piano;
SU BASE PERIODICA da parte dell'OdV, le relazioni sull'attività compiuta e tutti i rilievi concernenti la parte del MOG dedicata ai reati contro la PA, al fine di garantire il coordinamento e la collaborazione proficua tra i due Organi;

SU BASE OCCASIONALE ogni altra informazione di qualsivoglia genere, fornita da Organi di governance, personale o terzi, attinente l'attuazione o la violazione del Piano nelle aree di attività a rischio nonché il rispetto delle previsioni di legge, utili ai fini dell'assolvimento dei compiti del Responsabile della prevenzione;

SU BASE PERIODICA da parte del RPCT, il Piano e i suoi aggiornamenti, la relazione annuale e le iniziative intraprese, nonché le comunicazioni aziendali in materia di anticorruzione. In particolare, devono essere obbligatoriamente trasmesse al suddetto Responsabile, anche per il tramite dei Referenti nominati, le informazioni concernenti:

- provvedimenti, notizie e sanzioni provenienti da organi di Polizia giudiziaria o da qualsiasi altra Autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di attività di indagine per i reati previsti dalla Legge, nei confronti dei destinatari del Piano, o dai quali risultino inadempimenti od omissioni;
- segnalazioni inoltrate alla Società dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario a loro carico per uno dei reati previsti dalla Legge e dal Piano;
- contestazioni che l'Amministrazione pubblica ha formalmente inoltrato alla Società;
- rapporti predisposti dalle strutture della Società e dagli organi di controllo, nell'ambito della loro attività di vigilanza, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto alle norme della Legge e alle disposizioni del Piano. Inoltre, tutti i dipendenti sono tenuti a segnalare al Responsabile comportamenti che possono rappresentare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità. Ogni informazione, dato, segnalazione, report previsto dal Responsabile viene custodito in un apposito archivio (informatico e/o cartaceo) predisposto a cura dello stesso, ferma restando l'osservanza delle disposizioni in materia di riservatezza dei dati personali e dei diritti da essa garantiti in favore degli interessati. Il dettaglio dei flussi informativi individuati è stato inserito nell'allegato del manuale dei Protocolli.

Conoscenza e diffusione del Piano di Prevenzione della Corruzione

L'obiettivo primario del presente piano è quello di assicurare un'ampia e partecipata conoscenza dello stesso da parte dei dipendenti della Società, degli Enti di controllo e dei cittadini. A tal fine il Piano ed i suoi aggiornamenti annuali vengono pubblicati sul sito internet di CIS nella sezione

denominata “Società Trasparente”. Tutti i dipendenti devono inoltre essere edotti circa l’esistenza del Piano ed i contenuti delle misure in esso programmate. I dipendenti sono inoltre chiamati, nello svolgimento delle attività di rispettiva competenza, ad uniformarsi ai contenuti del predetto Piano, traducendo in modelli operativi la formazione acquisita in termini di prevenzione della corruzione.

10. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l’attività della Società per prevenire la corruzione.

La pubblicazione delle informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un’importante azione deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

La Società ha provveduto a recepire le disposizioni dettate dal d.lgs. 33/2013 pubblicando, sul proprio sito web, sotto la sezione “Società trasparente” le informazioni e i documenti obbligatori.

10.1 Contesto normativo di riferimento

La nozione di trasparenza, già introdotta nell’ordinamento dall’art. 11 del D.lgs. 27 ottobre 2009 n. 150, nell’ambito di un generale progetto di riforma della pubblica amministrazione inteso a migliorare l’efficienza, ha assunto un rilievo centrale nell’attuale quadro normativo, anche in considerazione dei recenti e penetranti interventi legislativi che ne hanno potenziato il contenuto e la portata e definito le modalità di attuazione. La Legge 6 novembre 2012 n. 190 “Disposizione per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione” ha individuato nel principio di trasparenza un asse portante delle politiche di prevenzione della corruzione ed ha, in particolare, conferito al Governo una delega legislativa per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. In attuazione della delega, il Governo ha adottato il D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 recante: “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, attraverso il quale sono stati sistematizzati e riorganizzati gli obblighi di pubblicazione già vigenti e ne sono stati introdotti di nuovi e, per la prima volta, è stato disciplinato l’accesso civico.

Ai sensi dell’art. 2-bis, comma 2, D.lgs. 33/2013, fra i destinatari del decreto stesso vi sono anche gli enti pubblici economici e le società in controllo pubblico. Come evidenziato da ANAC (Delibera n. 1064/2019), “il legislatore ha attribuito un ruolo di primo piano alla trasparenza affermando, tra l’altro, che essa concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell’utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione.”. Al fine di ottemperare a quanto richiesto dalle norme sopra richiamate, ANAC ha emanato nel tempo le proprie Linee Guida. Di particolare interesse risulta la Delibera n. 1134/2017 i cui contenuti sono espressamente richiamati anche nel PNA 2019 (“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazione e degli enti pubblici economici”).

L’ANAC, con la sopra citata Delibera in tema di trasparenza, ha precisato che per le società in controllo pubblico la disciplina deve essere osservata sia relativamente all’organizzazione che alle attività di pubblico interesse. Le misure di trasparenza devono essere inserite, in apposita sezione, all’interno del documento integrativo del c.d. “Modello 231” che detta le misure di prevenzione della corruzione. Esse devono prevedere gli strumenti atti ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi dei dati, documenti e informazioni da pubblicare, le tempistiche di attuazione degli obblighi, nonché i nominativi dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione. I dati, i documenti e le informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria sono precisamente elencati nell’Allegato n. 1 della suddetta delibera, la quale prescrive altresì determinate modalità di pubblicazione di alcuni dati.

10.2 Obiettivi e finalità

Mediante l'attuazione della normativa in materia di trasparenza, CIS intende perseguire i seguenti obiettivi strategici:

- promuovere l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione e della cattiva amministrazione;
- informatizzare i flussi di comunicazione interna al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e per il relativo controllo: a tal fine il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dovrà predisporre una serie di "schede-modello" da utilizzare per l'ottenimento dei dati da pubblicare e per monitorare la correttezza degli stessi.

10.3 Responsabile per la trasparenza

Il Responsabile per la Trasparenza coincide con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e svolge stabilmente un'attività di controllo sugli adempimenti in capo alla Società degli obblighi di pubblicazione assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (art. 43 D.lgs. 33/2013).

Relativamente alla trasparenza il RPCT ha il compito di:

- effettuare una costante attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate. Nell'attività di monitoraggio e vigilanza, da compiersi con periodicità almeno semestrale, il RPCT può avvalersi di referenti e incaricati da lui nominati;
- riferire all'AU della Società e segnalare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione allo stesso, all'OIV, all'ANAC ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni più opportune e/o del procedimento disciplinare.

10.4 Dati oggetto di pubblicazione e soggetti incaricati della pubblicazione

La trasparenza è realizzata attraverso la pubblicazione di dati, informazioni e documenti previsti dal D.lgs. 33/2013 sul sito web di CIS S.p.A., cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere al sito stesso direttamente ed immediatamente senza alcuna preventiva autenticazione ed identificazione.

I dati sono reperibili sul sito www.cis-spa.pt.it, alla sezione "Società Trasparente".

Nell'Allegato 2 del presente Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza sono individuati, per ciascun obbligo, i soggetti responsabili della trasmissione dei dati e i soggetti responsabili della pubblicazione, nonché i termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione.

11. ATTESTAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

CIS S.p.A., su indicazione della delibera ANAC 1134/2017, ha indentificato il soggetto più idoneo allo svolgimento della funzione di OIV nella figura dell'OdV che procede ad effettuare le attestazioni per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, avendo inoltre il compito di verificare la coerenza tra gli atti di programmazione strategico-gestionale e quelli connessi ad anticorruzione e trasparenza. Ha infine il potere di richiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti. CIS ha provveduto ad indicare sul sito web sezione "Società Trasparente - Controlli e Rilievi sull'amministrazione" i riferimenti dell'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV come indicato nella Delibera ANAC 1134/2017.

12. ACCESSO CIVICO

Il D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 (“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”) ha modificato ed integrato il D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33, con particolare riferimento alla implementazione del diritto di accesso civico, con la nuova figura dell’accesso civico c.d. generalizzato.

Più in particolare l’accesso generalizzato di cui all’art. 5, comma 2, del D.lgs. 33/2013 prevede l’obbligo per gli enti soggetti alla normativa, tra cui le società in controllo pubblico, di comunicare a chi ne faccia richiesta, i dati e i documenti da essi detenuti, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del decreto medesimo, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall’articolo 5-bis.

CIS S.P.A. ha adottato gli accorgimenti necessari per rendere effettivo tale obbligo, mettendo a disposizione nel sito istituzionale, nella sezione “Società trasparente”, sottosezione “Accesso civico”, i moduli di cui il cittadino può avvalersi per esercitare tale diritto, unitamente alle indicazioni relative alle modalità di esercizio del diritto stesso.

Il diritto di accesso si qualificherà caso per caso, avendo cura di analizzare il tipo di dato al quale si chiederà l’accesso (nelle varie forme possibili di cui al novellato art. 5 del D.lgs. 33/2013) e, in tal senso, si rinvia alle Linee guida che l’ANAC, d’intesa con il Garante della privacy, ha emanato.

La Società adotterà altresì, in linea con quanto suggerito da ANAC con la Delibera n. 1309/2016, un proprio regolamento avente ad oggetto la disciplina dell’accesso civico e dell’accesso civico generalizzato che andrà ad individuare le varie fattispecie, soggetti attuatori, procedure, tempistiche e responsabilità.

È inoltre stato predisposto e pubblicato il registro degli accessi, nel quale verranno registrate le richieste di accesso sia civico che generalizzato ed i relativi esiti.

Il registro sarà oggetto di tempestivo aggiornamento ad ogni richiesta.

13. OBIETTIVI PER IL TRIENNIO 2022-2024

La Tabella sotto riportata sintetizza gli interventi previsti nel corso del triennio di riferimento (2022-2024).

OBIETTIVI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Migliorare le modalità comunicative interne

La condivisione del maggior numero di informazioni e dati permette alla Società di raggiungere livelli di efficienza ed efficacia molto alti. L’obiettivo è implementare un sistema informatico (software) per la condivisione delle informazioni.

Migliorare le modalità comunicative esterne.

Migliorare la quantità e qualità delle informazioni contenute nella Sezione Trasparenza, eliminare dati non necessari e per i quali è maturato il periodo di persistenza.

2. Azioni di Regolamentazione Specifica

Aggiornamento dell’attuale procedura di Whistleblowing di CIS alle Linee Guida ANAC n. 469 del 2021

Adozione di un regolamento per la disciplina interna e l’organizzazione delle verifiche sulle cause di inconferibilità e incompatibilità

3. Potenziamento dei percorsi di formazione

Prosecuzione dei percorsi formativi dei propri dipendenti in materia di prevenzione della corruzione e gestione del rischio, nell'ottica di garantire un supporto continuo al RPCT.

OBIETTIVI IN MATERIA DI TRASPARENZA

1. Promozione della cultura della trasparenza

Attuare percorsi di formazione e sensibilizzazione sulle dinamiche della trasparenza.

2. Implementazione dei dati oggetto di pubblicazione

Ricognizione dei dati della Società potenzialmente di interesse per cittadini e stakeholders, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria e contestuale implementazione del sito istituzionale.

Allegati:

- **Allegato 1:** Analisi valutazione rischio